

La Bollenente

Giornale Amministrativo, Politico, Letterario

DELLA CITTÀ E CIRCONDARIO D'ACQUI

ESCE AL GIOVEDÌ D'OGNI SETTIMANA

UN NUMERO
Cent. 5

ARRETRATO
Cent. 10

DIREZIONE ed AMMINISTRAZIONE presso
il Stabilimento Tipografico ALFONSO TIRELLI
— ACQUI.

Le corrispondenze non firmate sono respinte
come pure le lettere non affrancate.
Non si restituiscono i manoscritti ancorché
non pubblicati.

Per abbonarsi mandare anticipatamente:

Lire 1 per tre mesi
2 per sei mesi
3 per un anno

all'Amministrazione del Giornale.

Inserzioni in quarta pagina cent. 25 per linea
o spazio corrispondente — In terza pagina dopo
la firma del Gerente cent. 50 — Nel corpo del
giornale L. 1 — Ringraziamenti Necrologici L. 5
— Necrologie L. 1 la linea.

Le inserzioni si ricevono presso la Drogheria
CARLO GAMONDI, Corso Bagni, Casa
Pistarino.

PAGAMENTO ANTICIPATO

Per le nostre Terme

Dal resoconto fattone dai giornali locali e dalla *Gazzetta del Popolo* di Torino, la cittadinanza ha appreso quali siano i progetti e le proposte che la Commissione, a mezzo del suo Presidente On. Maggiorino Ferraris, ha formulato per la soluzione del problema termale, che è per la nostra Acqui di importanza capitale.

Noi riservammo e riserviamo tuttora di manifestare il modesto avviso nostro, poichè in casi di tanta gravità una convinzione vuole formarsi per esame tranquillo e ponderato della questione, sciolta dalle impressioni fuggevoli di una esposizione brillante e di una discussione affrettata, nella quale talora il principio politico dei preopinanti può, anche involontariamente, far velo alla serenità del giudizio.

Ed è appunto per ciò che, riservando ogni apprezzamento, noi ripetiamo quello che — per quanto di assiomatica apparenza — non sempre forse è praticato, così in Acqui come in qualunque paese del mondo: che nella trattazione di argomento così vitale, dal quale dipende in gran parte l'avvenire della nostra città, che è dovere e interesse di tutti di tutelare, bisogna astrarre in modo assoluto da ogni preoccupazione di partito e simpatia di persone, per giudicare della bontà ed attuabilità delle proposte e della ragionevolezza e della serietà colla quale eventuali avversari si facciano a combatterle.

La cittadinanza, levandosi al disopra di ogni competizione di

partito, deve portare un giudizio obiettivo e sereno, tutti ascoltando e tutti rispettando, proponenti ed avversari. Ed è perchè noi abbiamo conoscenza della serietà e della educazione civile cittadina che non abbiamo dato credito ad una voce corsa che all'On. Maggiorino Ferraris, quando si fosse disposto ad una pubblica conferenza sull'importante argomento, fosse riservata, per predisposta organizzazione, un'accoglienza poco degna dai suoi avversari politici. Noi siamo certi che, se l'On. Ferraris si deciderà a portare l'autorevole sua parola in un pubblico comizio, che gli uomini che hanno fegato sano debbono ad ogni modo affrontare sempre, anche se baleni il dubbio di una accoglienza non pienamente trionfale, i cittadini d'ogni parte e d'ogni colore lo ascolteranno grati e riverenti, come ascolteranno con scrupoloso dovere chi si faccia, per onesta convinzione, a contrastarne le proposte. Non su questo terreno debbono, per ostilità di parte, impegnarsi battaglie. E' forse logica ed umana la diffidenza in ogni cosa per gli avversari, ma deve esser vinta dalla volontà di un esame obiettivo e sereno che venga a stabilire se la diffidenza ha ragione di essere. Così noi speriamo e facciamo voti che avvenga. E insistiamo perchè l'On. Ferraris si decida a portare in pubblico la sua parola. La cittadinanza dirà, e non sarebbe forse fuori luogo un referendum, la sua parola autorevole e decisiva.

Armi-Velocipedi-Automobili
A. Fusi & C.
MILANO
Chiedere Catalogo Illustrato

LETTERA APERTA

Carissima mamma,

Il mio lungo silenzio ha giustamente meritato i tuoi rimproveri. Mi affretto però a disingannarti sulle cause che lo produssero, pregandoti in pari tempo di far tacere la elegante maldicenza delle tue amiche le quali mi accusano di essermi smarrito tra i rosei del giardino di Citera. Vedo con piacere che il tuo salotto si va animando di novella vita invernale, ma non posso tacerti che non sono punto lusingato di quanto vi si cicalaccia a mio riguardo.

Le eleganti tue amiche non possono persuadersi che io sia divenuto un ufficiale ben compreso dell'alta sua missione militare e politica, non del tutto dedito alle avventure galanti e alle case da gioco. L'arma di cavalleria alla quale ho l'onore di appartenere è molto superiore alla fama creata dalle belle dell'aristocrazia torinese. Del resto la vecchia Bologna non offre eccessiva quantità di svaghi. Qualche volta dò una capatina nelle sale del principe di Romagnano ove si danno convegno le preziose bellezze della aristocrazia felsinea; ma alla fin fine quell'incessante chiacchierio fiorito di frivolezze mondane finisce per stancarmi. E' ben vero che ho incontrato colà la bionda contessa che l'estate scorsa tornò più volte con me nella sala da ballo di Saint-Moritz; ma qui le cose procedono ben diversamente che non nella terra del libero scambio internazionale: un marito terribilmente geloso la sorveglianza con una assiduità ammirabile o deplorabile.

Così la nostra passioncella sboccia come un *edelweis* fra le alture alpine, matura troppo lentamente.

Tutto ciò mi infastidisce perchè io, nella mia qualità di tenente dei lancieri, non ho mai dedicato ad una donna più di tre o quattro mesi. Il mio capitano, brillante *sportman* e imperterrito conquistatore, ripete spesso questo assioma: se le donne non capitano entro tre mesi, ciò significa che sono di una onestà irriducibile o che il pretendente è invincibilmente antipatico. In ambo i

casi, è perfettamente inutile mantenere l'assedio intorno alla fortezza femminile. Come vedi, cara mamma, io mantengo la promessa di tenerti informata intorno alla mia vita galante; perchè, giovane e bella quale sei, pur avendo serbata intorno a te una corte di ammiratori sfortunati, puoi darmi consigli utilissimi. La bionda contessa è o finge essere più sentimentale che mai, e io incomincio a perdere un po' lino la testa. Noi abbiamo già percorso più volte a cavallo le strade che si diramano dalla turrita città: più volte abbiamo ammirato il sole cadente dietro il colle di S. Michele in Bosco, mentre il zoccolo dei nostri cavalli calpesta le foglie secche cadute dagli alberi.

Io giudicavo che questa fascinatrice malinconia autunnale avrebbe favorita la mia pervida opera di seduzione, ma così non fu. La bella incantatrice continua a tenermi con invisibili redini auree e mi guida leggiadramente nei fioriti sentieri dei giardini d'Armidia, così come io guido il mio baio superbo nelle evoluzioni del campo di Marte. Non so quale risultato avrà questa manovra di marce e contro-marce sentimentali e psicologiche.

Qualche volta io dubito che la bellissima *charmeuse* si prenda gioco di me e del conte suo legittimo consorte. Quanto a quest'ultimo, non ho compreso bene ancora se sia un perfetto gentiluomo o un gentiluomo atto a qualsiasi marinoleria. Per esempio, ogni qual volta ci si trova dai Romagnano, con una correttezza veramente squisita e un sorriso incantevole, mi invita a giuocare con lui, guadagnando regolarmente e invariabilmente tutto il denaro che tengo nel portafoglio. A proposito, ti pregherei di mandarmi nel più breve termine possibile duemila franchi, due miserabili mila franchi che questo gentiluomo degno della corte di Caterina de' Medici mi ha vinto recentemente sulla parola. Le quattromila che gentilmente mi inviasti il mese scorso furono divorate in un attimo. Per quanto Bologna sia città tranquilla, il vivere vi è costosissimo. Gli ospiti di casa Romagnano poi buttano via il denaro dalle finestre di questo palazzo storico che ospitò Carlo V e Clemente VII.